

Domenica 18 novembre 2018

La presente copertina è un **INVITO PERSONALE A CIASCUN LETTORE** a prender parte alla **PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEDICATO ALLA VISITA DEL PAPA A MOLFETTA** 112 pagine (20x20), la lettera di invito e la corrispondenza intercorsa, l'annuncio, i discorsi ufficiali, 170 fotografie, i video integrali del 20 aprile. Un evento consegnato al futuro!



Presentazione del libro-documentario sulla visita di Papa Francesco a Molfetta

Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano di Molfetta
Mercoledì 21 novembre 2018 ore 19,30

36° anniversario dell'ingresso episcopale di Mons. Antonio Bello a Molfetta

Interventi

S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Tommaso Minervini
Sindaco di Molfetta

Stefano Campanella
Scrittore, Direttore di Padre Pio TV

don Roberto de Bartolo
Direttore Ufficio Pellegrinaggi

Luigi Sparapano
Direttore LUCE - Luce e Vita

Valentina d'Agostino
Fotografa

Modera

Francesco Rossi
Giornalista TeleDolce

Il volume sarà consegnato a Papa Francesco durante l'udienza del 1° dicembre 2018, in Vaticano
Disponibile nelle parrocchie e scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

La Comunità è invitata

Al segretario e Comuni di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi per il patrocinio
e l'Ufficio Pii Arcidiocesi di Trani e Comunità di Molfetta per il sostegno



EDITORIALE • 3

Seconda giornata
mondiale dei poveri
in diocesi

L. Sparapano



8xMILLE • 3

Dalla custodia alla
costruzione delle chiese
col contributo di tanti

F. Triggiani



IL PAGINONE • 4-5

Mons. Giovanni Jacono, vescovo
diocesano dal 1918 al 1921,
è venerabile per decreto della
Congregazione per le Cause dei Santi

Mons. S. Palese



CHIESA LOCALE • 6

Secondo appuntamento
della Scuola diocesana
di Democrazia

O. Losito

IN EVIDENZA



Ultimissimi giorni
per aggiungersi ai
nostri 3000 (e più)
partecipanti all'udienza
riservata dal Santo Padre
alla nostra Diocesi e a
quella di Ugento-S.M.
di Leuca, il 1° dicembre
2018, nell'aula Paolo VI.
Info: don Roberto de
Bartolo 080/3511717



CARITAS Domenica 18 2ª giornata del povero. Animazione nelle città

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

di Luigi Sparapano

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
 Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco, Maria Grazia
 la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarada
Redazione
 Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
 Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
 Nico Curci, Gaetano de Bari,
 Susanna M. de Candia, Simona
 De Leo, Barbara de Robertis,
 Domenico de Stena, Armando
 Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
 Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
 Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
 iconografica e impaginazione**
 a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e dall'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

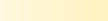
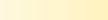
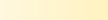
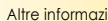
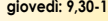
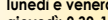
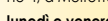
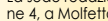
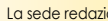
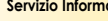
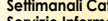
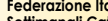
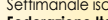
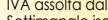
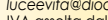
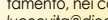
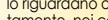
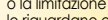
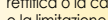
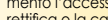
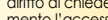
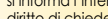
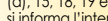
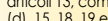
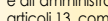
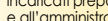
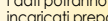
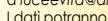
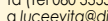
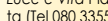
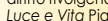
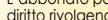
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Secondo appuntamento della giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco a conclusione dell'anno della misericordia. Il tema del messaggio scritto per la circostanza dal Papa, *Questo povero grida e il Signore lo ascolta*, evidenzia con immediatezza l'esigenza e l'impegno del cristiano, chiamato «a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri"». Il salmo 34, da cui è tratto il tema, indica tre verbi – *gridare, rispondere e liberare* – attorno ai quali il Pontefice articola il messaggio. *Gridare* dice la forte espressione del povero che grida «la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza» che arriva a Dio, ma forse non arriva ai nostri orecchi. «In una Giornata come questa – scrive Francesco – siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

Rispondere, in prospettiva biblica, indica sempre «un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità». Così «la Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, – prosegue il Papa – è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella». Così il *liberare*, laddove «la povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia» dice della «salvezza di Dio (che) prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno».

Sono numerose le iniziative che anche nella nostra Chiesa locale, sotto il coordinamento della Caritas diocesana, si esplicano giorno per giorno a favore dei poveri, e dire che nel 2017 sono stati impegnati oltre 400.000 euro (fondi dell'8xMille) non significa far sapere alla mano destra quello che fa la sinistra, quanto restituire l'informazione di come vengono redistribuiti i fondi che, nella propria libertà, noi contribuenti destiniamo alla Chiesa Cattolica.

Dopo il bellissimo momento dello scorso anno, vissuto a livello diocesano, quest'anno la giornata sarà

animata in ciascuna città, accogliendo l'invito del papa a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal 22,27).

Molfetta: giovedì 15 novembre ore 18.30 presso auditorium San Domenico, *lectio* sul messaggio del Santo Padre per la II giornata del povero *Questo povero grida e il Signore lo accoglie*. Sono invitate le comunità parrocchiali. Domenica 18 novembre ore 11.00, presso la parrocchia Madonna della Rosa, Santa Messa con volontari e assistiti, al termine momento conviviale presso l'auditorium parrocchiale. Nello stesso giorno presso la parrocchia Madonna della Rosa sarà allestito un percorso sull'opera del Venerabile don Ambrogio Grittani esempio di attenzione ai fratelli più sfortunati.

Ruvo di Puglia: Martedì 13, ore 19 momento di preghiera sul messaggio del Papa presso l'Istituto S. Cuore delle Suore Salesiane con tutti i volontari delle caritas parrocchiali e quelli della mensa; domenica 18, presso la parrocchia S. Famiglia: ore 10.30 messa con tutti i volontari e gli utenti dei centri di ascolto delle parrocchie, presieduta dal Vescovo, quindi animazione con giochi vari curati dai gruppi giovani delle parrocchie, ore 13 pranzo presso il salone della parrocchia e animazione sempre a cura dei gruppi giovani.

Il «primo piatto» è offerto da alcuni ristoratori ruvesi; secondo, frutta e dolce, dalle caritas parrocchiali con la collaborazione dei gruppi famiglia delle parrocchie e del centro cittadino.

Giovinazzo: venerdì 16 novembre alle 19, in San Domenico, messa per San Giuseppe Moscati, medico dei poveri, con lettura a più voci del messaggio del Papa. Domenica 18, in ogni parrocchia, sensibilizzazione della Comunità; sabato 24, raccolta cittadina, presso i supermercati, di alimenti e prodotti per l'igiene. Domenica 9 dicembre incontro/festa cittadina.

Terlizzi: condivisione di un messaggio sulla giornata del povero in tutte le messe del 18 novembre; avvio della raccolta viveri che durerà una settimana dal 18 alla domenica successiva; il 18 pomeriggio prevista una merenda della solidarietà con frittura di pettole ed una sorpresa dedicata ai grandi e ai piccoli presso il centro caritas cittadino. Il pomeriggio sarà dedicato ai bambini, in vista del 20 novembre, anniversario della convenzione diritti dei bambini e degli adolescenti, con una sorpresa. Prevista la partecipazione della Croce Rossa.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Preparazione al matrimonio

Sabato 17 novembre, dalle 17.00 alle 19.00, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta, incontro degli animatori parrocchiali dei percorsi di preparazione al matrimonio.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio animatori parrocchiali

Sabato 24 novembre, dalle 16.00 alle 19.00, presso il Seminario, riprende il laboratorio diocesano per animatori della comunicazione. Parliamo di *Instagram* (appuntamento aperto ai sacerdoti). Iscrizioni sul sito.

8XMILLE Non sarebbe stato possibile, senza le nostre stesse destinazioni, costruire nuove chiese e custodire quelle più antiche, immagini della Chiesa popolo di Dio

Con il poco di tanti



di Francesco Triggiani

La tutela e la conservazione delle chiese, nonché la costruzione di nuove, è una realtà sempre attuale per la comunità cristiana. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il mistero di Cristo. La nostra diocesi, erede di un notevole tesoro di tradizioni architettoniche, ha sempre inteso conservare le testimonianze del passato e anche accogliere le migliori proposte dell'arte contemporanea che si pongono al servizio del culto.

Costante è sempre stata l'attenzione pastorale dei Vescovi susseguiti, rivolta alla tutela e valorizzazione delle chiese presenti nella nostra diocesi. Infatti grazie alla positiva gestione dei finanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana, provenienti dalla raccolta dell'8xMille IRPEF, e all'impegno profuso per ottenerli, numerosi edifici di culto, di tutta la diocesi, sono rinati nella loro bellezza storico-architettonica e resi più funzionali alle esigenze di culto e pastorale.

Nel corso degli anni a **Molfetta** sono state restaurate con il contributo dell'8xMille, la Basilica Minore Madonna dei Martiri, la cappella del Seminario Minore e le chiese parrocchiali di Santa Maria Assunta in Cattedrale, San Bernardino, San Domenico. Sono state restituite al loro splendore originale la chiesa di San Pietro e la chiesa rupestre della Madonna della Rosa. Inoltre si sono potuti eseguire i lavori di costruzione della nuova chiesa di S. Achille Martire e i lavori di ristrutturazione della chiesa e delle aule di catechismo della parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

A **Ruvo di Puglia**, alle opere di restauro della Concattedrale e della chiesa parrocchiale San Domenico, si devono annoverare una serie di interventi su edifici di culto di particolare pregio architettonico e storico-religioso: il Santuario Madonna delle Grazie e le chiese del Purgatorio, dell'Annunziata, di San Giacomo.

A **Terlizzi** i restauri della Concattedrale S. Michele Arcangelo, delle chiese Santa Maria del Riposo e Santa Lucia, della rettoria Sant'Ignazio e della chiesa parrocchiale dei SS. Medici, hanno ridato maggiore significato alle architetture di questi edifici e valorizzato le aree limitrofe.

Infine, a **Giovinazzo** sono state preservate dallo stato di degrado la chiesa rupestre S. Maria della Misericordia, la chiesa San Francesco, la chiesa del Carmine, la chiesa

Santa Maria degli Angeli e le chiese parrocchiali di S. Agostino e San Domenico. La chiesa parrocchiale SS. Immacolata, infine, è stata ampliata e ristrutturata per soddisfare al meglio le esigenze di culto e pastorale della comunità.

Inoltre i fondi dell'8xMille hanno permesso la costruzione dei complessi parrocchiali di Santa Lucia e San Giacomo Apostolo in Ruvo di Puglia, della Madonna della Pace e della Madonna della Rosa in Molfetta, di Santa Maria della Stella in Terlizzi.

La sintesi della storia della nostra diocesi, oggi, è possibile apprezzarla e studiarla nel Museo Diocesano di Molfetta, inaugurato il 18 giugno 2009, ristrutturato nei suoi ambienti, riallestito e riorganizzato nei beni che espone.

Per raggiungere questo risultato, fondamentali sono stati i fondi dell'8xMille, utilizzati per restaurare numerose opere d'arte: tele, dipinti, statue, manoscritti, codici pergamenei, libri corali. Un'importante riconoscimento ottenuto nell'anno 2018 (il nostro museo è stato scelto per rappresentare i musei ecclesiastici d'Italia) racconta di come, nel corso degli anni, l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, abbia saputo ben amministrare e programmare il recupero e la valorizzazione di gran parte del patrimonio artistico della diocesi. Il Museo diocesano, affermata realtà locale e nazionale, è ormai un punto di riferimento religioso e culturale della vita del territorio, permanentemente attivo nelle sue iniziative culturali e didattiche.

Indubbiamente sono state investite tante risorse organizzative ed economiche e di sicuro non è mancata la partecipazione delle comunità parrocchiali direttamente interessate e degli organi diocesani. È importante allora chiedersi il motivo profondo per cui noi cristiani siamo chiamati alla edificazione prima e tutela poi degli edifici comunemente indicati con la parola "chiesa".

Prima di tutto non si può considerare l'edificio chiesa solo come un'opera muraria, come un atto tecnico-amministrativo. Infatti, il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la Parola di Dio, per innalzare a lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri, è immagine speciale della Chiesa, edificata con pietre vive. Così l'edificio di culto cristiano corrisponde alla comprensione che la chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: le sue forme concrete, nel variare delle epoche, sono immagine relativa di questa auto-comprensione. Pertanto,

la costruzione, la tutela e la ristrutturazione di una chiesa, richiedono che la comunità locale si sforzi di attuare il progetto ecclesio-liturgico scaturito dal Concilio Vaticano II che, in sintesi, esprime due convinzioni:

- la Chiesa è mistero di comunione e popolo di Dio peregrinante verso la Gerusalemme celeste (cf. SC 6.10; LG 4.9.13; GS 40.43);
- la liturgia è azione salvifica di Gesù Cristo, celebrata nello Spirito, dall'assemblea ecclesiale, ministerialmente strutturata, attraverso l'efficacia di segni sensibili (cf. SC 7.14; DV 21).

La realtà della Chiesa nella sua profondità misterico-sacramentale si esprime nell'immagine storico-salvifica del popolo di Dio e si manifesta in modo speciale nell'assemblea liturgica, soggetto della celebrazione cristiana (cf. SC 11). Infatti Gesù Cristo, Verbo incarnato, partecipa per mezzo dello Spirito la sua mediazione salvifica al popolo profetico, sacerdotale e regale, la cui ragion d'essere è l'annuncio, la lode e il servizio (cf. LG 10).

Per questo, lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento.

Costruire, tutelare e restaurare una chiesa rappresenta anche una sorta di radicamento della "Chiesa di persone" nel territorio, il che esige una particolare cura della comunità a cui l'edificio sacro è destinato. Avere a cuore le nostre chiese è operazione pastorale articolata soprattutto nel processo che le giustifica come immagine di comunità vive e operanti, guidate nel loro cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.

Da queste riflessioni scaturisce l'impegno e la passione che la diocesi ha testimoniato nei confronti della cura degli edifici sacri e continua a testimoniare; infatti si stanno ultimando i lavori di restauro della chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso in Terlizzi, di alcuni ambienti del Seminario Minore, della chiesa parrocchiale Madonna della Pace in Molfetta, e sono in partenza i lavori di completamento della Parrocchia San Pio X con la costruzione del campanile e della casa canonica.

Tutta questa opera di tutela sarebbe stata difficile da realizzare senza il contributo dell'8xMille, a vantaggio di una comunità cristiana consapevole di vivere la chiesa edificio non come fatto burocratico, ma come casa del popolo di Dio che in essa si raduna per esprimere la sua lode e fedeltà a Cristo e che in essa trova in qualche modo rispecchiata la propria identità.

TESTIMONI Il 7 novembre 2018, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante “le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Jacono, Arcivescovo titolare di Mosisso, già Vescovo di Caltanissetta; nato a Ragusa (Italia) il 14 marzo 1873 e ivi morto il 25 maggio 1957”. È un provvedimento canonico che riempie di gioia la nostra comunità diocesana in quanto Mons. Giovanni Jacono fu vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 1918 al 1921, “il più breve episcopato del nostro secolo nella diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi” (il ‘900, ndr) delineato da mons. Salvatore Palese su “Luce e Vita Documentazione” 1980/1 che riportiamo di seguito. Sul prossimo numero una nota di don Luciano Calabrese, estensore della Positio

Mons. Giovanni Jacono, venerabile

di Mons. Salvatore Palese

Giovanni Jacono fu vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 2 luglio 1918 all'8 marzo 1921. Il suo episcopato fu il più breve di questo secolo (del '900, ndr) e seguì ai lunghi anni di mons. Pasquale Picone (1895-1917), il vescovo «sociale» che tanto impulso aveva dato alle iniziative del movimento cattolico nelle tre diocesi. Nativo di Ragusa e di povera famiglia artigiana, mons. Jacono giunse in Puglia quarantacinquenne, con una esperienza significativa di studi presso il Pontificio Collegio di S. Apollinare a Roma, completati con la laurea dottorale, e di insegnamento della Teologia morale nel seminario arcivescovile di Catania. Studi ed insegnamento non fecero di lui un «intellettuale» aperto alla ricerca. Formatosi negli anni giovanili ad una spiritualità fatta di pietà semplice ed essenziale, basata su alcune sode convinzioni e sulla fedeltà alle pratiche della tradizione alfonisiana, educò in tal modo i giovani seminaristi ed i preti, prima da direttore spirituale del seminario e poi da vescovo. Nella città di Catania aveva svolto particolare attività pastorale, dedicandosi alla confessione dei fedeli e alla predicazione apostolica, fondando e dirigendo la «Unione apostolica» dei sacerdoti e la sezione diocesana della lega internazionale «Pro Pontificia et Ecclesia», divenendo infine canonico penitenziere del duomo.

Sono questi i tratti biografici del Vescovo e gli aspetti della sua personalità, come li ha delineati Cataldo Naro nella premessa alla raccolta delle lettere pastorali che mons. Jacono indirizzò ai fedeli della diocesi di Caltanissetta. A differenza di questa trentacinquennale esperienza pastorale, quella molfettese fu brevissima e durò poco più di due anni. Il suo arrivo a Molfetta fu preceduto da una lettera indirizzata alle tre diocesi pugliesi dopo l'ordinazione episcopale dell'8 settembre, e scritta da Catania il 1 novembre 1918. Il vescovo delineava il suo ministero come la missione di realizzare il programma dell'amore di Dio creatore e redentore.

«Vengo col programma dell'amore /... / il mio amore non sarà debolezza /... /;

non sarà accettazione di persone /... /; non sarà acerbità di modi /... /. Ed è per tanto, che ho scelto come mia divisa, sulla guida di san Paolo, le parole: Super omnia caritas».

Non è facile in verità intravedere in questo testo linee concrete e specifiche di un programma pastorale. Merita rilievo però come mons. Jacono indicava ai sacerdoti che il loro compito principale consisteva «nell'istruire i bambini con la dottrina cristiana e gli adulti con gl'insegnamenti catechistici». La guerra mondiale, ormai alla sua conclusione vittoriosa e ricordata con discreto ma chiaro entusiasmo patriottico, ispirava l'esortazione ai «sacerdoti mobilitati» a farsi apostoli tra i soldati «negli ospedali e altrove». Salutando infine le autorità civili e militari egli si diceva «sicuro che nel rispetto» al Vangelo e alla Legge, poteva compiersi un incontro valido «a tutela della giustizia e a diffusione del bene».

Questo primo messaggio è animato da un tono cordiale e lascia intravedere un desiderio di rapporto umano, una disponibilità pastorale particolarmente aperta ai «poveri» nel senso più ampio della parola. Questo orientamento si svilupperà in maniera più compiuta durante la seconda esperienza episcopale in Sicilia, fino a diventare, come ha notato il Naro, «il motivo informatore della pastoralità di mons. Jacono».

Questa apertura senza prevenzioni elitarie e il dinamismo pastorale ben presto manifestati impressionarono il primicerio Francesco Samarelli che più tardi scrisse di lui essersi presentato a Molfetta «con un vasto programma...». Non si può dire per ora quali furono le linee operative di questo episcopato breve, la cui ricostruzione storica dovrà avvalersi della documentazione archivistica superstite. Raccogliendo i ricordi dei contemporanei, un suo successore Achille Salvucci (1935-1978) scrisse:

«E i primi atti del novello Pastore non fecero che confermare le comuni speranze. Clero e popolo presero a stimare e amare quel giovane Vescovo, che al suo



grande spirito di paternità per tutti sapeva accoppiare sagace discernimento e indipendenza di giudizio, che sapeva attuare coraggiosamente le sue decisioni, che si prodigava nella predicazione e nelle opere di ministero, che mostrava l'animo aperto a tutte le nuove e urgenti iniziative di apostolato, richieste dai nuovi tempi».

Si era negli anni pastoralmente delicati del primo dopoguerra. Ancora recenti erano i lutti di numerose famiglie per la morte dei combattenti e per le vittime della spagnola che soltanto a Molfetta furono 2901; difficile era la ripresa economica e violenti esplodevano le tensioni sociali e tra i cattolici, con la fondazione del Partito popolare, si affermavano attese decennali.

Si può aggiungere che mons. Jacono partecipò all'annuale conferenza regionale dell'episcopato pugliese del 1919 e sottoscrisse le decisioni «sui gravi e molteplici bisogni spirituali» della regione: la predicazione del clero e la sua formazione culturale, la buona stampa, la fedeltà del popolo al papa, la difesa della fede e la propaganda protestante, la educazione della gioventù e la libertà della Chiesa, il divorzio nella legislazione italiana. Le diocesi di mons. Jacono come tutte le altre erano

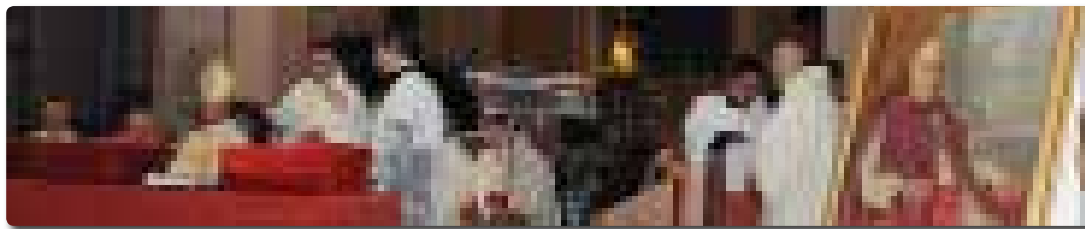
impegnate nel riordinamento della prassi pastorale e delle strutture ecclesiastiche secondo le indicazioni del nuovo Codice di diritto canonico che entrarono in vigore proprio nella pentecoste del 1918 e sulle quali i vescovi della regione avevano pubblicato nello stesso anno una notificazione per richiamare l'attenzione su alcune materie particolari.

Il trasferimento in Sicilia, secondo il ricordato Samarelli, avvenne per la «intolleranza del clima, che mons. Jacono sperimentò». Il vescovo, invece, a tal riguardo ebbe a scrivere: «nel trepido entusiasmo delle mie prime cure pastorali contavo di passare con quei Figli ben amati delle diocesi pugliesi tutti i giorni della mia vita, quando trascorsi veloci i primi due anni, la voce del Papa mi destinava a Voi, Fratelli e Figli di cotesta Diocesi di Caltanissetta. Confesso che in un primo momento ne fui profondamente turbato, per non poter svolgere la povera opera mia, appena iniziata, nelle tre dilette Sedi, nonché per le nuove e maggiori responsabilità che avrei assunto nell'importante Diocesi Nissena: e manifestai il desiderio di rimanere coi Figli ai quali ero stato prima mandato. Ma quando il S. Padre, con accento paterno ed autorevole insieme, mi ebbe confortato ad accettare la nuova destinazione, piegai il capo e riconobbi ch'era volontà di Dio ch'io fossi il vostro Vescovo».

Da Ragusa, prima di raggiungere la nuova sede, l'8 settembre 1921, mons. Jacono inviò un saluto alle diocesi pugliesi.

«Miei amati Sacerdoti delle dilette diocesi di Molfetta, Giovinazzo Terlizzi, io vi ricordo in Cristo uno ad uno. Voi che mi foste fratelli, ed ora mi siete amici dolcissimi, siate vasi eletti nella Chiesa di Dio per dottrina e pietà; confortate colla vostra docilità l'ottimo Pastore, che vi è già stato designato; edificare il popolo con la parola e con l'esempio e siate a Voi stessi di scambievolmente aiuto e conforto per mutua concordia concordia e carità. Fedeli dolcissimi, sento ancora ripercuotersi, come dolce eco all'animo mio, il vostro religioso entusiasmo, il vostro attaccamento al vostro Vescovo, la vostra solerzia e bontà. Furono purtroppo brevi i giorni che passai fra Voi; ma furono cordiali i nostri rapporti: sarà quindi perenne il ricordo affettuoso che serberò di voi. Voi. Religiose famiglie, sia maschili che femminili, che col spirito mi confortate sempre, abbiatevi l'attestato della mia riconoscenza e le mie più tenere benedizioni.

A voi, milizie del laicato cattolico, ancora un dolce saluto ed una cara benedizione per la prosperità delle opere che iniziamo o conduciamo insieme per il bene del nostro popolo. Che le nostre Associazioni Cattoliche, le nostre Coo-



perative, i nostri Istituti di Credito ravvivino le forze cristiane e concorrano validamente al miglioramento economico e sociale e di cotesta fiorente regione; che solchino i mari sempre oneste e sicure le navi che benedicemmo ed affidammo ai nostri buoni marinai federati.

A voi, Donne e Giovani dell'Unione Femminile Cattolica, che ai fasti passati, aggiungete attività e glorie sempre nuove, giungano i miei voti di plauso e di sempre maggiori progressi nel vostro nobile apostolato. Figlie di Maria, che integrate l'opera del Sacerdozio insegnando il Catechismo ai fanciulli, vera opera delle opere nella Chiesa di Dio, siate ovunque per le vostre sode virtù il buon odore di Gesù Cristo.

Alle autorità Civili delle tre Città, che sperimentai sempre informate a nobili sensi di equità verso tutti e di deferenza verso di me, vadano i miei sinceri omaggi. Al solertissimo Amministratore Apostolico i sensi di mia venerazione ed ammirazione.

Dall'intimo dell'animo prego ancora Iddio, che la bontà cristiana e la prosperità civile siano sempre più, in fiore in mezzo a Voi Figli carissimi, che siete stati i primogeniti al mio cuore di Vescovo, e preparando una nuova era di magnifica corrispondenza al nuovo Pastore diffondino nuove armonie di benessere, di pace, di gaudium nel Signore sotto il vostro bel cielo di Puglia».

Mons. Jacono nella stessa lettera dichiarò:

«/.../ ben presto mi stimai fortunato Pastore di un popolo carissimo, che, nell'amore alla religione e nell'industriosa attività, rispecchia gli incanti della sua riviera e la feracità della sua campagna».

Ed il Samarelli, a distanza di oltre tre lustri, scrisse: «Molti diocesani ancora gli conservano vivo ricordo ed affetto».

La raccolta delle 34 lettere indirizzate alla diocesi siciliana nel periodo quaresimale di ogni anno, offre uno specchio assai fedele dell'indirizzo generale della sua azione pastorale a Caltanissetta, legato com'è il loro argomento alle iniziative concrete, volute dallo stesso vescovo. Nell'arco di tanti anni che comprendono l'intera esperienza fascista, la seconda guerra mondiale, la ricostruzione della società italiana, dai tempi precedenti i patti lateranensi all'era di Pio XII, mons. Jacono perseguì «con chiarezza e fedeltà» una li-

nea pastorale che il Naro ha puntualizzato in questi termini: «l'istruzione catechistica, la creazione di un nuovo tipo di parrocchia modernamente attrezzata di associazioni di Azione Cattolica, l'attenzione alla santificazione del clero e alla preparazione dei futuri sacerdoti».

Acute ci sembrano le osservazioni che il giovane studioso fa a questo episcopato preso nel suo insieme e considerato nel contesto della storia della diocesi. Mons. Jacono agì con grande prontezza secondo gli indirizzi pastorali prevalenti nel suo tempo e valorizzò le esperienze dei suoi predecessori riuscendo a conseguire migliori risultati: «ottenne devozione ed ubbidienza dai suoi preti, completò la costruzione del seminario assicurandone anche il regolare funzionamento, moltiplicò il numero delle parrocchie facendone altrettanti centri di attività apostolica e di formazione cristiana, vide il consolante sviluppo di fiorenti associazioni di Azione Cattolica, creò una capillare rete di scuole di catechismo per i bambini che attraverso parrocchie, istituti religiosi, oratori e scuole elementari comunali penetrò in tutta la diocesi».

Tuttavia questi risultati non crearono una «tradizione», producendo talvolta effetti non previsti e perfino dirimenti. Ad esempio, lo sviluppo dell'Azione Cattolica ed il suo attivismo sconvolsero le antiche confraternite che non riuscirono ad armonizzarsi ai nuovi indirizzi pastorali; la moltiplicazione delle parrocchie nei paesi determinò spesso artificiosi frazionamenti; infine le radicali trasformazioni sociali degli anni '50 misero in discussione lo stesso indirizzo pastorale del vescovo.

Concludendo l'appassionante analisi di questo episcopato il Naro dichiara ancora valida l'eredità di «un patrimonio ammirabile di intelligenza pastorale, di coraggiosa intraprendenza e di generosa dedizione». Può ancora ispirare gli operatori pastorali del presente la volontà tenace di quel vescovo di «costruire una Chiesa veramente di popolo», aperta cioè alla grande massa della gente comune per purificarne la vita religiosa dai tradizionali formalismi e per indirizzarla verso una vita di pietà più interiore e più ricca di pratica sacramentaria e liturgica.

Sembra che l'esortazione di don Giuseppe De Luca a scrivere la storia dei vescovi dell'epoca a noi più vicina, non sia stata vana (...).

PASTORALE SOCIALE Secondo appuntamento della Scuola di Democrazia

Democrazia &... una storia attuale

di Onofrio Losito

Darsi appuntamento per iniziare un cammino su temi sociopolitici non è certamente una delle priorità che negli ultimi tempi si pone nelle proprie agende affollate di impegni. Sui temi politico-sociali è molto più semplice osservare quanto accade intorno a noi, esprimere il proprio disappunto o approvazione, non più di questo. Viviamo un senso di smarrimento nel quale il confronto spesso è faticoso e richiede un impegno costante. A volte anche studio. Si resta pertanto meravigliati quando ben 72 partecipanti per lo più adulti hanno deciso di aderire alla scuola diocesana socio politica per provare a rispondere all'interrogativo che fa da filo conduttore della scuola: *La democrazia rappresentativa è in crisi. Ed io che faccio?*

Aderenti che hanno deciso di mettersi in gioco e di comprendere le ragioni dell'attuale crisi del disimpegno per poi possibilmente trovare una soluzione che possa attuarsi in un impegno concreto, capace di andare oltre la crisi dei partiti tradizionali elaborando idee e proposte intessute del pensiero cristiano e ridurre l'ammasso di protesta sociale che oggi costituiscono i poliedrici movimenti politici.

Ripartire dalla conoscenza del pensiero cristiano, dal magistero della chiesa sulle questioni politico sociali, in un parola conoscere ed attuare la dottrina sociale della Chiesa. Un impegno che, secondo don Antonio Panico, docente di sociologia generale presso la LUMSA di Taranto e relatore della prima lezione della "Scuola



re. E solo successivamente *agire* sulla base di conoscenze accurate con un atteggiamento propositivo e senza timori di sorta, forti dei saldi punti di riferimento che la dottrina cristiana ci offre».

Occorre pertanto incentivare la partecipazione sociale dei cittadini in modo da far superare la tendenza della delega. Occorre cioè non solo ricorrere alle istituzioni pubbliche per rivendicare diritti, ma anche per assumersi responsabilità e doveri. Certamente questo implica da parte della politica l'impegno per la creazione di condizioni affinché possano attivarsi nella



di democrazia», svoltasi sabato 13 ottobre presso la sala "San Francesco" della parrocchia "Maria SS. Immacolata" di Giovinazzo, «andrebbe articolato in tre fasi: quella del *vedere*, del *giudicare* ed infine dell'*agire*. *Vedere* significa acquisire consapevolezza delle problematiche avvalendosi di chi possiede competenze specifiche. *Giudicare* non secondo il metro umano, ma tenendo ben presente le Sacre Scrittu-

società forme di partecipazione, ma implica anche da parte della società lo sviluppo di una matura coscienza civile che porti all'assunzione di un impegno costante nella gestione della vita pubblica. Realizzare in pratica l'esercizio della cittadinanza mediante una gestione dal basso della cosa pubblica rivalutando il proprio territorio locale quale ambito entro il quale si è chiamati ad operare.

**PROSSIMO
APPUNTAMENTO**

Democrazia &... carta fondamentale

In molti possiamo dare una definizione di democrazia come un sistema di procedure e regole che consentono lo sviluppo ordinato della vita comunitaria basato sul principio di maggioranza attuato in piena libertà da ogni individuo. Ma è sempre possibile esercitare il principio di maggioranza in assoluta libertà? A concorrere nell'attuazione di questo principio un organismo rappresentativo dell'intera popolazione, l'assemblea costituente elaborò una carta fondamentale, la nostra Costituzione, che dal 27 dicembre 1947 regola

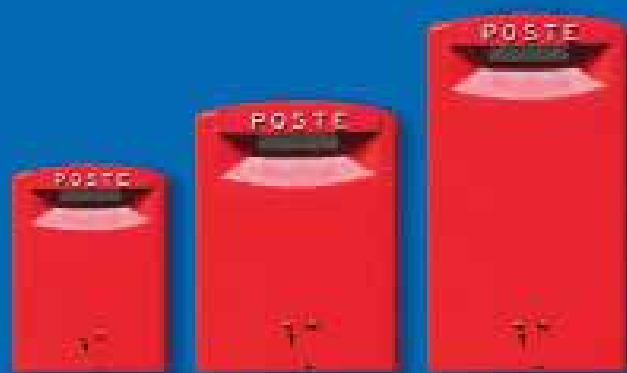


ogni aspetto del nostro vivere comunitario. Ma per quanto la nostra costituzione sia dichiarata la più bella costituzione del mondo, frutto di una mirabile sintesi di culture e ideologie differenti, spesso ci si chiede se sia ancora oggi un riferimento capace di supportare le esigenze e le istanze di un paese in continua evoluzione. Ci chiediamo, per esempio, come commentare l'art.3 che nella seconda parte così recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ne parleremo nel secondo appuntamento della Scuola diocesana socio-politica sul tema *Democrazia &... carta fondamentale*, **sabato 17 novembre alle ore 16 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, con Laura Tafaro** (in foto, ndr), professoressa di diritto privato presso il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

O.L.

INSIEME AI PICCOLI COMUNI SIAMO DIVENTATI GRANDI.

Il prossimo 26 novembre Poste Italiane incontra a Roma i Sindaci dei piccoli Comuni d'Italia, per agevolare un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche del territorio, per attivare servizi dedicati e facilitare la vita di coloro che abitano in luoghi non sempre al centro dell'attenzione, che sono però al centro della nostra, ogni giorno.



Posteitaliane

In collaborazione con



XXXIII DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 12,1-3*In quel tempo sarà salvato il tuo popolo***Seconda Lettura: Eb 10,11-14.18***Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati***Vangelo: Mc 13,24-32***Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti*

Si avvicina la fine dell'anno liturgico e il Vangelo ci dice proprio dove andremo a finire; è bello saperlo, perché dice il senso del nostro cammino e ci presenta il quadro finale della storia umana. Siamo sinceri: molti di noi pensano che finirà male, per questo abbiamo paura e portiamo con timore il conto dei nostri giorni perché poi, dopo, è la fine. Invece questo Vangelo è fondamentale per la nostra fede, ci fa vedere il termine di tutta la storia e il termine della nostra storia personale come un incontro col Signore. Significa che non andiamo verso il nulla. Il finale è la raccolta di tutti i giusti nel Regno del Padre, nella comunione con Dio. Per spiegare questo ultimo tempo, Gesù usa il linguaggio apocalittico, ma avverte i suoi a non volerne conoscere il momento. Conta solo essere pronti, stare in attesa, come se ogni giorno fosse il penultimo rispetto alla venuta del Signore. Il "disfacimento" drammatico dell'universo dice la sua fragilità e la radicale dipendenza dal Creatore: il cosmo è destinato a finire e nel suo destino ci sono guerre, terremoti, fame e desolazione. Le costanti tragiche della vita e della storia, tutto il buco nero del male sarà inghiottito per sempre; finalmente apparirà la salvezza di Dio. Dietro lo sconvolgimento del cosmo c'è un annuncio di speranza e di salvezza: l'ultima parola non è del male, ma di Dio. Questa è la visione cristiana – grazie a Gesù Cristo – della storia. Le lotte e le difficoltà sono come le doglie del parto della nuova creazione. Il tempo che ci rimane non è neutro, né secondario; è carico di responsabilità perché è gravido della promessa che si realizza nella fedeltà alla Parola. Il discepolo non deve sapere altro; gli basta essere sicuro della parola del Maestro perché il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Noi sappiamo cosa dobbiamo fare. E questo ci basta. La fatica non è inutile, perché sappiamo la direzione, il fine: Gesù, il crocifisso-risorto, il Signore. Il tempo da qui a lì, a quell'ora, è tempo di attesa, di vigilanza, di operosità, di preghiera. Anche di poesia, come questa di sr. Marie-Pierre de Chambarand: "... verrà una sera / in cui tira aria di sventura, / può darsi. / Quella sera, sulle nostre paure, / l'amore avrà l'ultima parola.

di Angelo Sceppecerca

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA XXVIII Convegno diocesano

Sabato 17 novembre 2018, ore 16,00 presso la Parrocchia SS.ma Immacolata - Giovinazzo, programmato il 28° convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera:

- ore 16.00 - accoglienza;
- ore 16.15 - recita del Vespro;
- ore 16.30 - meditazione sul tema *La preghiera del cuore* a cura di don Gianni Fiorentino, parroco all'Immacolata;
- ore 17.30 - preghiera del Rosario;
- ore 18.30 - santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo.

GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO XI Convegno diocesano

Sabato 24 novembre, nella parrocchia S. Achille, in Molfetta, i Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina sono convocati per il convegno diocesano, nel contesto del giubileo per il primo centenario della stigmatizzazione e del cinquantesimo del beato transito del Santo del Gargano sul tema *Santificati e santifica* (San Pio).

A guidare la riflessione sarà il M. R. Padre Carlo Maria Laborde, *ofm*, capp., Guardiano del Convento Santuario di San Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo:

- ore 16.00 - raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia S.Achille in Molfetta;
- ore 16.15 - saluto e preghiera introduttiva dell'Assistente Diocesano, Sac. Michele Del Vecchio;
- ore 16.30 - relazione del M. R. Padre Carlo Maria Laborde;
- ore 18.00 - recita comunitaria del Santo Rosario;
- ore 18.30 - solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo;
- ore 20.00 - saluti e partenze.

La partecipazione è aperta a tutti, anche a quanti, pur non facendo parte dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Sarà disponibile il servizio pullman da Ruvo - Parrocchia san Michele Arcangelo ore 15.15 precise; da Terlizzi - c/o Petite Maison - ore 15.30 precise.

SETTORE GIOVANI DI AC Nice to meet you! e Festa dell'accoglienza dei giovanissimi

Nell'ottica del "generare relazioni" il Settore Giovani di AC avvia quest'anno il progetto *Nice to meet you*, per valorizzare il piacere del fare nuove conoscenze (o rispolverarne di vecchie) favo-

rendo degli incontri a livello interparrocchiale o cittadino. I destinatari di questo progetto sono tutti i giovani della diocesi, over 19. In particolare, i gruppi sono già al lavoro e la divisione vede:

- Molfetta "Levante": Pio X, Madonna della Pace, Cuore Immacolato di Maria;
- Molfetta "Centro": Cattedrale, S. Gennaro, S. Domenico, S. Bernardino, S. Cuore;
- Molfetta "Ponente": S. Achille, S. Famiglia, Immacolata;
- Ruvo: livello cittadino;
- Giovinazzo "1": Cattedrale, S. Domenico, S. Giuseppe;
- Giovinazzo "2": Immacolata, S. Agostino;
- Terlizzi: livello cittadino.

A head full of dreams, Festa dell'Accoglienza 2018, incentrata sul tema dei sogni.

La festa quest'anno si svolgerà a **Giovinazzo, domenica 25 novembre 2018** e come sempre sarà aperta a tutti i giovanissimi, tesserati o simpatizzanti, delle nostre Ac parrocchiali:

- Ore 10.00 - accoglienza e S.Messa presso la parrocchia S.Domenico, presieduta dal nostro vescovo Mons. Cornacchia;
- momento ludico tramite gli stand dislocati nella Giovinazzo antica;
- ore 13.00 - pranzo c/o il "PalaPansini" con testimonianze;
- Ore 17.00 - conclusione.

UFFICIO MISSIONARIO

Preparazione alla Missione

Riprende il 25 novembre prossimo l'itinerario di preparazione alla missione, rivolto principalmente ai giovani. Contenuti, date, modalità di partecipazione sono riportate in locandina:



ORA E' TEMPO DI MISSIONE 2018-19

CALENDARIO DI PREPARAZIONE ALLA MISSIONE

COSE
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

DOVE
CON UNO SPIRITO DI AMORE E DI CARITÀ

QUANDO

21 NOVEMBRE
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

18-19 DICEMBRE
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

15-17 GENNAIO
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

12-14 FEBBRAIO
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

9-11 MARZO
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

12-14 MARZO
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

15-17 MARZO
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ

AL TEMPO DI UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ
LA MISSIONE È UN'OPERA DI AMORE E DI CARITÀ